

MARMOMAC 2021

CATEGORIE Nel periodo di lockdown rafforzata la competitività. Debora Alberti Botteon, Apindustria Confimi: «Migliorate le dotazioni e acquistati nuovi macchinari»

Pmi, scommessa sulla ripartenza: si investe

C'è attesa per questa edizione. Criticità: il rincaro di materie prime e prezzi dei trasporti. La concorrenza della Cina resta uno dei nodi dal pre-pandemia

Valeria Zanetti

●● Nel periodo di lockdown imposto dalla pandemia le Pmi scaligere del marmo non sono rimaste con le mani in mano. Anzi, hanno fatto il punto sulle rispettive esigenze produttive, logistiche e di marketing e aperto una riflessione sugli investimenti necessari a mantenere la leadership di mercato, alla ripartenza degli scambi.

«In pratica il fermo forzato della primavera scorsa ha indotto le aziende a ragionare sul rafforzamento della loro competitività e nel Veronese si sono moltiplicati gli investimenti», osserva Debora Alberti Botteon, referente delle imprese del marmo in Apindustria Confimi Verona, alla quale aderiscono una sessantina di Pmi di settore e componente del cda di Verona Stone District, la società consortile a responsabilità limitata, costituita nel settembre 2018, che riunisce i consorzi storici del territorio: Asmave (Consorzio marmisti veronesi) e Marmisti della Valpantena, oltre appunto ad Apindustria. «Molte attività hanno approfittato delle opportunità di Impresa 4.0, di bandi di



Debora Alberti Botteon, referente del settore ad Apindustria Confimi Verona

vario tipo, della Sabbatini per migliorare le dotazioni tecnologiche ed acquistare nuovi macchinari», prosegue. «Le richieste sono state così numerose che con altre territoriali abbiamo domandato al Mise (ministero dello Sviluppo economico) la riapertura della Sabbatini, otte-

Molte attività hanno approfittato delle opportunità di Impresa 4.0, di bandi di vario tipo, della Sabbatini

nuta proprio ad inizio mese», evidenzia. Gli investimenti portati a termine hanno importi rilevanti: vanno in media dai 500mila euro delle aziende specializzate nella segazione del marmo, fino a superare il milione per quelle che si occupano della trasformazione e si sono dotate di nuove frese, macchine da lucidatura e finitura lastre.

«Il tessuto imprenditoriale ha creduto e scommesso sulla ripartenza, che in effetti ora si fa sentire. La domanda dall'estero si è rimessa in moto e le commesse sono arrivate, riconoscendo al distretto del marmo veronese una leadership mondiale indiscussa», ragiona Alberti Botteon. Marmomac sarà la vetrina della ripartenza.



Pietra e marmo. Verona spicca a livello mondiale per essere un polo unico nella trasformazione della pietra

«C'è entusiasmo ed attesa. Abbiamo convinto anche le imprese indecise a partecipare alla manifestazione e alcune, che solitamente occupavano altri spazi nel Salone, ad entrare con il loro stand nell'area espositiva di Verona Stone District. Crediamo molto in questo momento di incontro: i mercati esteri ci chiedono di tornare ad essere protagonisti nel lapideo», afferma.

Ci sono però anche le note dolenti. Il rincaro delle materie prime e dei prezzi dei trasporti, ad esempio, che si sono manifestati proprio negli ultimi mesi. «Gli effetti di queste dinamiche si ripercuotono direttamente sull'attività quotidiana. Un esempio? Questa estate si faticava a trovare funi in acciaio per la movimentazione dei blocchi e lastre in cantiere», riferisce. Inoltre l'aumento dei prezzi delle componenti per la lucidatura, come resine ed abrasivi, ha costretto molte Pmi a rivedere i rispettivi listini», ammette.

Mentre la concorrenza della Cina resta una delle questioni ereditate dal pre-pandemia e la cui soluzione necessita di un intervento del

Government. «Le imprese cinesi del marmo hanno molta liquidità e arrivano in Italia, soprattutto a Carrara, per comprare i blocchi che poi lavorano in Asia. Le nostre hanno meno cash e magazzini rivolti, sostituiti sempre più spesso dai virtuali, quindi meno capacità d'acquisto», evidenzia.

«Molti imprenditori chiedono se non l'introduzione dei dazi, almeno che la prima trasformazione del marmo italiano avvenga nel nostro Paese, completata la riduzione in lastre, in modo da non perdere posti di lavoro e da avere qualche spazio in più nella definizione del prezzo del prodotto finito», sostiene. Al momento, intanto, i marmi italiani lavorati in Cina tornano in Europa e nonostante il doppio costo di trasporto restano concorrenziali rispetto al Made in Italy. ●

«Le imprese cinesi del marmo hanno molta liquidità e arrivano in Italia, soprattutto a Carrara, per comprare i blocchi che poi lavorano in Asia. Le nostre hanno meno cash e magazzini rivolti, sostituiti sempre più spesso dai virtuali, quindi meno capacità d'acquisto», evidenzia.

Le commesse sono arrivate, riconoscendo al distretto veronese una leadership mondiale

«Le imprese cinesi del marmo hanno molta liquidità e arrivano in Italia, soprattutto a Carrara, per comprare i blocchi che poi lavorano in Asia. Le nostre hanno meno cash e magazzini rivolti, sostituiti sempre più spesso dai virtuali, quindi meno capacità d'acquisto», evidenzia.

«Molti imprenditori chiedono se non l'introduzione dei dazi, almeno che la prima trasformazione del marmo italiano avvenga nel nostro Paese, completata la riduzione in lastre, in modo da non perdere posti di lavoro e da avere qualche spazio in più nella definizione del prezzo del prodotto finito», sostiene. Al momento, intanto, i marmi italiani lavorati in Cina tornano in Europa e nonostante il doppio costo di trasporto restano concorrenziali rispetto al Made in Italy. ●